

UNO E TRIPLO

Commendevole arrendevole, nero come prescritto, porto al guinzaglio tartarughe nel giorno dei tre astrologi.

Specchiato specchiante, celebrante della mia iniziazione, meticoloso spunto i baffi, la barba e i larghi favoriti.

Spalmo crema e schiuma sulle guance irsute, passo il rasoio pelo e contropelo, avvolgo il volto glabro nel dopobarba, ritrovo la fossetta sul mento liscio.

Scoperta seducente la maligna ostilità dell'altro, al di là dello specchio.

Mi metto in mani premurose, spuntano il cipiglio, estirpano il superfluo, stendono denso il fondotinta, colmano ed accarezzano via le imperfette cicatrici del tempo, in una lenta trasmutazione tra sguardi complici, sigarette ed intimi e prolungati tocchi viscosi sulle labbra tumide.

Le setole incipriate, voluttuose ed ingannevoli, non lasciano più spazio al rossore ed al pallore.

Lo specchio diventa un ritratto grigio.

Ad occhi chiusi, immobile indifeso, scivolo nel blu sprofondo, accolgo cieco la nuova luce nera dello sguardo, genero per gemmazione il mio simulacro vivente, sublime rapido la cefalea turchina, mi appresto ad una trasfigurazione trascesa, contornato dagli altri me stessi.

Nel bianco trittico avanzo in volo veloce, scuro e sfuocato, in grembo aranci pulsanti come braci. Mi indica la mia maturità in ginocchio, si copre il volto con le mani la mia giovinezza apparente. Alzo improvviso lo sguardo, mentre l'altro si dissolve, ieratico, in un batter di ciglia.

Triplo ritratto di lenti movimenti e di fissità di sguardi, uno infine devia repentino, mentre al centro mi copro la faccia confuso, e sfuocato.

Sguardo muto che saetta nel blu profondo, la bocca si spalanca in un grido buio, tra i denti la lingua pulsa di magma incandescente mentre vengo indicato, in lontananza, da un me stesso offerente. Chiudo la bocca, e mi taccio.

NOTE BIOGRAFICHE

Sono nato in campagna in pieno neorealismo. Ho gradito lo sgomento panico dell'eclissi totale del '61. Ho fumato milioni di sigarette. Ho amato e studiato l'arte, la fotografia e l'architettura. Pratico da sempre una professione che mi permette di spaziare negli esiti materiali dell'umano ingegno dalla preistoria alla contemporaneità

Fausto Ferri

NULLA DIES SINE LINEA

Al numero 104 di via Carteria c'è una stanza, bianca, vuota.

E in quella stanza ci sono due divanetti rubati in una discoteca di provincia, due angolari e un portacenere. Tutti bianchi.

Siamo entrati sedici mesi fa (e bisogna continuare a nominare le nuvole, che nessuno lo fa).

Quando penso a quel contenitore bianco, vuoto, algido e romantico, rivedo le ore trascorse a celebrare le ore.

Sulle rive del Gange, ogni sera, milioni di uomini e donne abbandonano alla corrente piccole barche di foglie che trasportano fiori, incensi e stoppini infuocati.

Donne e uomini trascorrono il 27 di ogni mese in quella stanza bianca a celebrare la gratuità del tempo che scorre.

Nel 2007 sulla vetrina di quella stanza c'era una scritta, chiedeva agli uomini di farsi poeti, chiedeva loro di rallentare la marcia per rendere omaggio alla precarietà dell'esistenza.

Il primo di loro a prendere in seria considerazione l'invito aveva la barba.

E in quella stanza se n'è liberato, nel 2008.

Fausto Ferri ha perduto la barba, l'identità, il volto, l'abitudine. E sorride - blu - con l'ironia di uno scherzo bambino, guardandoti con le palpebre abbassate.

Franco Hüller

UT PICTURA

Esistere.

Nel divenire biologico, crescono peli e unghie.

La barba, i capelli, il profilo, i vetri sugli occhi, i vetri negli occhi. Ogni pezzo di un volto diventa maschera. E solo per l'ironia si radunano i cocci di ogni strato nascosto, pallido.

Solo per l'ironia del poeta che gioca il volto si trasforma, la figura perde i confini, il dono dell'inutilità provvisoria si raccoglie e diventa significante.

Di nulla, forse, ma significante.

Fausto Ferri ha spinto il coraggio nel gioco. Ha accettato di perdere i pezzi, di farsi toccare, di addomesticare il senso della propria faccia.

Ha accettato di diventare blu.

Chapeau...

Giambattista Marchetto

NULLA DIES SINE LINEA

video, colore, anno 2008

durata: 9' 25"

regia: Franco Hüller

produzione: Flâneur

FLÂNEUR RITORNO

Flâneur è innanzitutto un luogo fisico, uno spazio nel quale l'arte si confronta con se stessa e con le dinamiche di un contesto. Una galleria, uno spazio bianco si trasforma in snodo cruciale e punto di partenza per un progetto biennale centrato sull'interazione tra il "passante" e il processo di creazione artistica.

Il progetto è stato pensato in due momenti, quasi un respiro. Flâneur-andata (dal 27 ottobre 2006 al 27 giugno 2007) ha portato in vetrina 9 installazioni o, meglio, pensieri per installazioni possibili. Al "passante" è stato offerto, attraverso una sorta di convocazione casuale, il potere assoluto di stabilire il futuro del percorso di ricerca. Esprimendo una preferenza e un voto numerico, il "passante" ha deciso quali saranno le tre installazioni di Flâneur-ritorno. Tre progetti diverranno proposti, fatto vivo e dinamico, provocazione.

Per inventare Flâneur-ritorno, in programma dal 27 ottobre 2007 al 27 giugno 2008, Franco Hüller ha chiesto la collaborazione di tre amici che hanno conosciuto e condiviso (in parte più e meno altrove) il suo percorso di ricerca. Per POLAROID-ritorno ha convocato il fotografo Matteo Lavazza Seranto, per PITTURA?-ritorno ha il supporto di Fausto Ferri responsabile allestimenti della Galleria Civica di Modena, per BEATLES-ritorno lavorerà con Enrico Bugin, art director della factory Charta Bureau.

Il risultato è, di volta in volta, un lavoro a quattro mani, due anime. Un processo di riconoscimento e affermazione di una possibile alterità che si apre al confronto.

Un fotografo, un uomo di cultura, un graphic designer. Ancora una volta tre "passanti" tra i passanti, coinvolti in un gioco. Compagni di gioco dell'artista che gioca.

Flâneur ringrazia

make up: Valentina Borciani
progetto grafico: Charta Bureau

sponsor tecnico



PITTURA? RITORNO

27 gennaio - 27 marzo 2008
/www.flaneur-andata.com/
/info@flaneur-andata.com/

Nulla dies sine linea

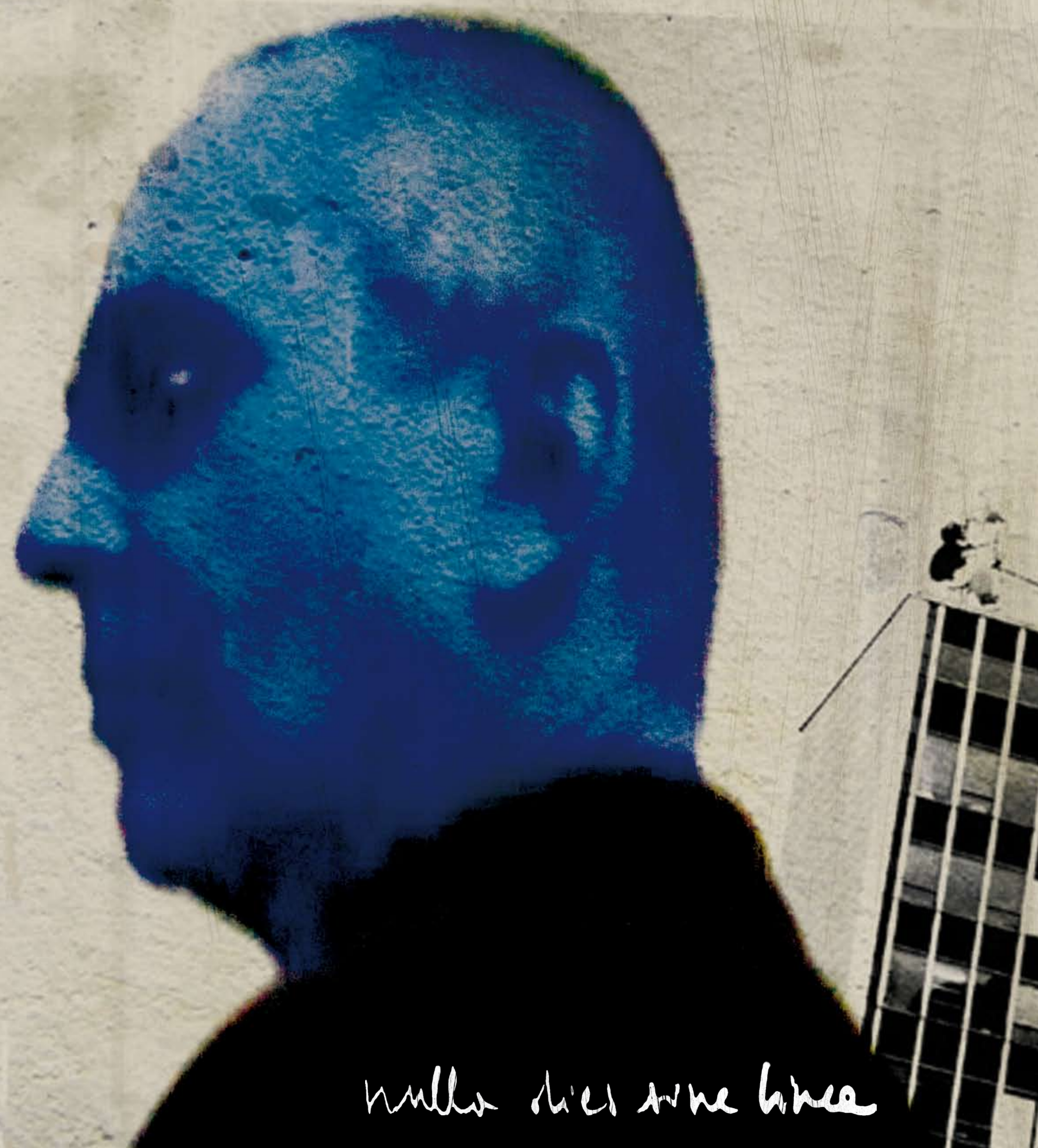
FLÂNEUR
pittura? ritorno
27 gennaio 2008
modena, via carteria 104

FLÂNEUR

pittura? ritorno

27 gennaio 2008

modena, via carteria 104



nullo dies sine linea